Yann Frémy, «*Te voilà, c'est la force*». Essai sur “*Une saison en enfer*” de Rimbaud

Mario Richter

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6374>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6374

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2010

Paginazione: 574-575

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Mario Richter, «Yann Frémy, «*Te voilà, c'est la force*». Essai sur “*Une saison en enfer*” de Rimbaud», *Studi Francesi* [Online], 162 (LIV | III) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6374> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6374>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Yann Frémy, «Te voilà, c'est la force». Essai sur «Une saison en enfer» de Rimbaud

Mario Richter

NOTIZIA

YANN FRÉMY, «Te voilà, c'est la force». Essai sur «Une saison en enfer» de Rimbaud, Paris, Éditions Classiques Garnier, 2009, pp. 501.

- 1 Da qualche tempo gli studiosi di Rimbaud, a lungo maggiormente attratti dalle *Illuminations*, tendono a riportare la loro attenzione verso *Une saison en enfer*, l'unica opera direttamente curata dallo stesso autore per essere proposta al pubblico. Dopo gli studi ormai classici della Davies, di Nakaji e di Brunel, Yann FRÉMY affronta con rinnovato impegno e meditato slancio un'opera che non si lascia facilmente ridurre alle coordinate di cui normalmente si servono i critici. Frémy legge *Une saison en enfer* alla luce del concetto di «force», ricollegando l'opera all'«énergie» che guida i maggiori ingegni filosofici e creativi del Settecento e osservandola nello sviluppo del grande movimento romantico che, dopo l'«énergie nouvelle» espressa da Napoleone I, arrivò a conferire all'energia connotazioni di negatività. Per accostarsi nel modo corretto alla lettura di *Une saison*, Frémy si è preliminarmente fermato a considerare con attenzione gli *avant-textes* che opportunamente Brunel, nella sua edizione, ha posto a introduzione dell'opera. Tutta la prima parte del saggio di Frémy è appunto dedicato all'esame particolarmente attento e particolareggiato della lettera di Rimbaud a Delahaye del maggio 1873, delle *Proses évangéliques* e dei brogliacci di *Une saison*. La seconda parte del libro ci accompagna passo passo, attraverso le singole sezioni e i singoli capoversi, nella realtà testuale di *Une saison*, fino a farcene vedere la presenza nelle *Illuminations*. Non potendo ovviamente rendere qui conto dell'intero interessante percorso compiuto dall'A., mi limito a dire che in esso è possibile fare ingresso con luminosi e sensati

rilievi in numerosi aspetti e problemi che s'incontrano ad ogni piè sospinto nel breve e intenso libro di Rimbaud. Frémy, pur collegandolo alla tradizione letteraria settecentesca e romantica, arriva a osservare che Rimbaud «est vraiment *moderne*», aggiungendo la seguente riassuntiva precisazione proiettata verso le *Illuminations*: «Il l'est assurément en tentant de mettre fin à plus de cinquante années de romantisme et à un siècle d'énergie. Rimbaud fait donc acte de modernité, en ce qu'il donne naissance à une vision du monde où se conjoignent l'utopie et le matérialisme. Soucieux de ne plus vivre l'énergie sous la forme d'une *crise* qui ne laisse (entre)voir que la pure absence de sens, après les phases frénétiques des deux grands *Délires*, Rimbaud opte désormais pour un 'dégagement' qui n'est pas une négation des aspects sensibles de ce monde, mais son affirmation même» (p. 468).